

Gazzetta del Sud 10 Novembre 2000

Maxi sequestro di atti all'Università

«Vogliamo vedere se c'è stata un'attività d'inquinamento malavitoso negli ultimi esami di ammissione a Medicina e in altri casi recenti da parte di organizzazioni criminali: ecco perché abbiamo prelevato tutti gli incartamenti».

Ha spiegato così ieri mattina il dirigente della squadra mobile Franco Barbagallo il maxi sequestro di atti che gli investigatori hanno fatto all'Università nell'ambito dell'operazione antimafia "Panta Rei", l'inchiesta che due settimane fa ha scoperchiato la «drina messinese» all'interno dell'ateneo, l'organizzazione che ha "regnato" per decenni tra le aule delle facoltà e soprattutto nei corridoi delle segreterie.

Un'inchiesta, quella condotta dai sostituti procuratori della Dda Vincenzo Barbaro e Salvatore Laganà, che ha ripercorso a ritroso trent'anni di storia dell'Università, con infiltrazioni mafiose della 'ndrangheta calabrese, esami truccati, lauree comprate e "residenze d'oro" alla Casa dello studente. Un'inchiesta che non è affatto conclusa.

Il materiale, sequestrato dagli investigatori, in originale e non in copia, è imponente. Si tratta di migliaia di tabulati che riguardano in pratica la "vita universitaria" della facoltà di Medicina e Chirurgia e anche di altri

settori: gli elaborati di tutti gli esami e i pre-esami di ammissione che si sono tenuti a settembre a Medicina, ma anche altre schede, per esempio quelle dei corsi post-laurea di specializzazione (Fisioterapia, Ortottica, Odontoiatria, ecc.). Ci sono anche gli incartamenti che riguardano le cosiddette lauree-brevi.

Insomma una montagna di carta che adesso dovrà essere spulciata foglio per foglio, per vedere se ci sono state delle irregolarità, "anche perché l'organizzazione prestava adeguata "assistenza" anche dopo la laurea".

L'attività della Squadra mobile non si è limitata comunque solo al maxi sequestro di atti e all'esame dei documenti. In questi giorni sono stati sentiti studenti, impiegati, professori, proprio per chiarire altre zone d'ombra della vita universitaria.

Alle ultime prove di ammissione alla facoltà di Medicina e Chirurgia hanno partecipato oltre seicento studenti. Ogni singolo candidato ha compilato tra l'altro alcune schede con una serie di risposte a quiz. Molti di questi elaborati, secondo la prassi normale - hanno spiegato ieri gli investigatori -, dopo gli esami vengono inviati dall'Università ad una ditta di Bologna, specializzata nel settore, che in pratica "passa" ogni singola scheda attraverso un lettore ottico, per poi assegnare i punteggi, in base alle risposte che ogni singolo candidato ha fornito.

L'operazione "Panta Rei" che nel settembre scorso ha portato all'arresto di 37 persone, tra medici e professionisti calabresi, è il frutto di oltre due anni di attività della Dda e della Squadra mobile. Sono stati ricostruiti in pratica tutta una rete di contatti e affari sporchi tra gli indagati, che risalgono ai primi anni '80 e si dipanano fino al mese scorso.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS